

TEATRO.

L'1 e 2 marzo al Palamostre, per Teatro Contatto lo spettacolo di Filippo Nigro e Fabrizio Arcuri

Per cosa vale la pena vivere? «Per aiutarsi a vicenda»

Una lunga lista di "cose per cui valga la pena vivere" da dare alla propria madre nel tentativo di farle superare la depressione, per arrivare alla conclusione che anche le più grandi difficoltà della vita «sono più semplici se si affrontano collettivamente». È quanto propone il protagonista di "Every Brilliant Thing (le cose per cui vale la pena vivere)", con Filippo Nigro, che andrà in scena venerdì 1 e sabato 2 marzo al Palamostre di Udine per il cartellone di Teatro Contatto.

Coproduzione Css Teatro stabile di innovazione del FVG e Sardegna Teatro, lo spettacolo è la prima versione italiana dell'opera dello scrittore britannico Duncan Macmillan, scritta nel 2013 assieme a Johnny Donahoe, che ne è stato anche il primo interprete. Nel 2021 la pièce è stata messa in scena da Arcuri e Nigro, con anteprima

proprio al teatro San Giorgio di Udine e iniziando poi una tournée di grande successo, con oltre un centinaio di repliche e la vittoria al Premio nazionale Franco Enriquez nel 2022 "per un teatro, un'arte e una comunicazione di impegno sociale e civile". Nella motivazione si legge che «lo spettacolo apre un interessante approfondimento sul tema della depressione, affrontandola con leggerezza ed ironia».

«La scelta di mettere in scena questo testo – afferma Arcuri, regista dello spettacolo nonché, da cinque anni, uno dei direttori artistici del Ccss – è dovuta al fatto che ci sembrava adatto al momento eccezionale che stavamo vivendo, ovvero la pandemia. Ci era parso che raccontasse il momento e aiutasse a riflettere su certi processi che proprio la pandemia ha accentuato».

La vicenda come viene

raccontata sulla scena?

«Si articola tramite una sorta di autofiction: sembra che Filippo racconti una storia che gli appartiene, coinvolgendo poi il pubblico per farsi aiutare a raccontarla, in modo che le persone del pubblico diventano i personaggi della sua vita».

Quali sono le cose per cui vale la pena vivere?

«Sono tantissime e, dal momento che il protagonista ha iniziato ad appuntarsele dall'età di sette anni, attraversano tutti i periodi della sua vita, da quand'era bambino fino a quando è diventato adulto. In realtà, costruendo questa lista e coinvolgendo il pubblico, attorno alla vicenda si costruisce una sorta di comunità. Alla fine si comprende che la questione non è tanto quali siano le cose più importanti nella vita, quanto il fatto che tutte le difficoltà diventano più semplici da superare

se vengono affrontate collettivamente».

Uno spettacolo, quindi, che affronta un "nervo scoperto" della nostra società, quello della solitudine.

«Certo, perché solitudine fa coppia con depressione, sono due aspetti della stessa medaglia. Per questo ci è sembrato che questo fosse un testo necessario. Il fatto che siano già tre anni che lo portiamo in giro per l'Italia, avendo toccato più di 70 piazze, con un centinaio di repliche, significa che ci avevamo visto giusto. Inoltre, il coinvolgimento del pubblico, fa sì che ogni volta lo spettacolo sia profondamente diverso».

Come deve interagire il pubblico?

«Come vuole. Ci sono gli inviti di Filippo a collaborare e che si sente lo fa. Nei fatti, dal momento che la situazione diventa empatica, tutti collaborano. Emerge un grande

desiderio di partecipazione, nei teatri da 200 posti come in quelli da 700. Le platee si lasciano conquistare e alla richiesta di aiuto di Filippo danno una mano a ricostruire la sua vicenda. Ci si diverte molto e anche ci si commuove in taluni passaggi».

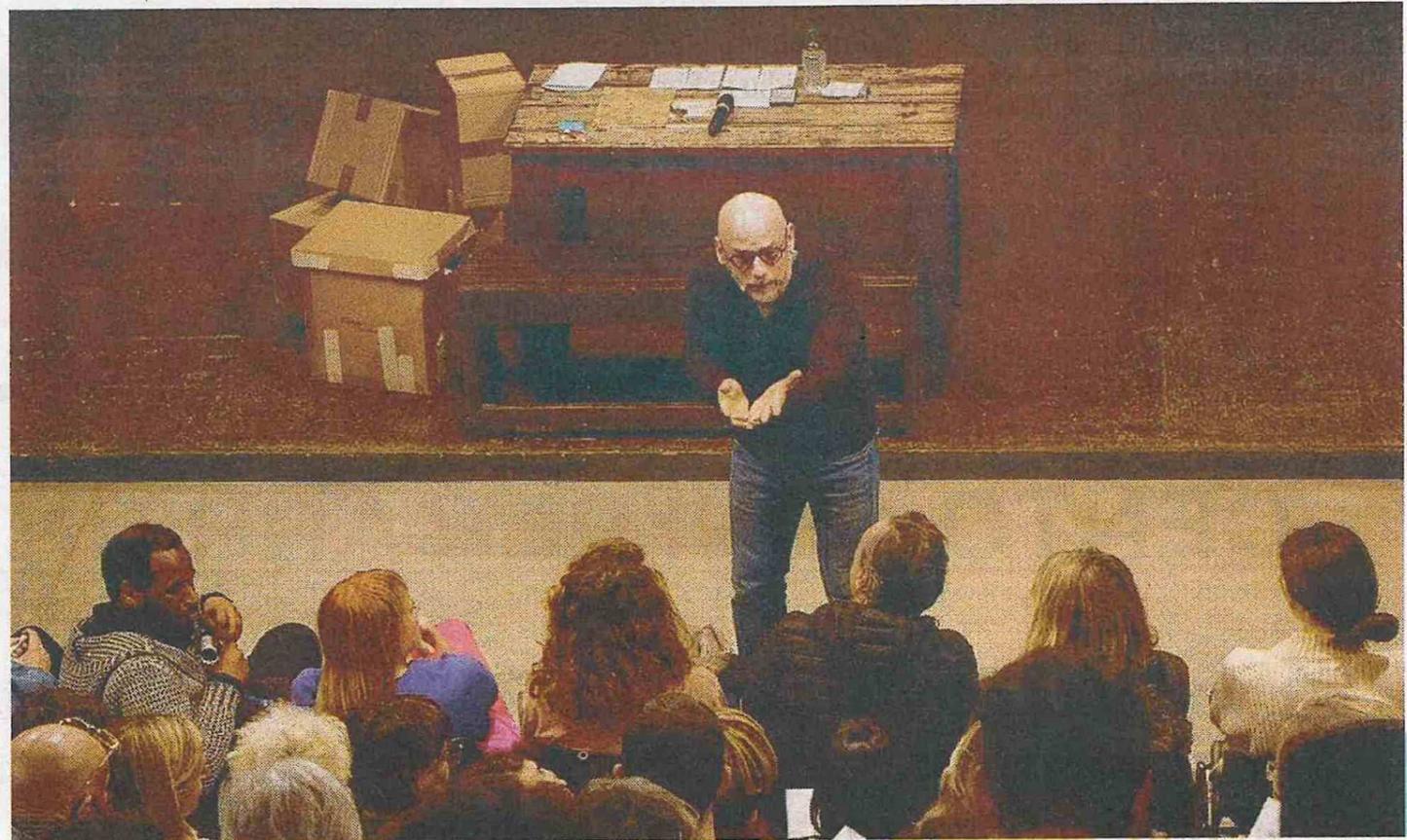
Come si inserisce questo spettacolo nel percorso del Ccss?

«È uno spettacolo che coinvolge lo spettatore e che è in linea con le attenzioni che il Ccss ha nell'operare sul territorio, valorizzando una drammaturgia contemporanea che racconti l'oggi ai cittadini di oggi, rendendo il teatro un simulatore di riflessioni».

Dopo Udine, la tournée proseguirà ancora?

«Sì, per concludersi a giugno al Piccolo Teatro di Milano. E ci sono già date per l'anno prossimo. È uno spettacolo che ci sta dando molte soddisfazioni».

Stefano Damiani



Filippo Nigro in "Every Brilliant Thing (Le cose per cui vale la pena vivere)"